

Gli anelli ci sono ma manca la CATENA

di Gaetano La Terza

*“O viator che passi per questa valle amena, ferma i tuoi passi
entra a salutar la Vergine Santa della Catena ...”*

La statua della Madonna della Catena da molti anni si trova nella prima cappella a destra della cattedrale di S. Maria del Colle, nel basamento c'è scritto: *a devozione di Nicola Cersosimo.*

Mio zio mi raccontava che suo nonno era a letto con una malattia grave e promise alla Madonna della Catena che avrebbe acquistato una statua se avesse potuto ritornare a Napoli e riprendere la sua attività di commerciante di tessuti; mantenne la promessa.

Inizia la consuetudine della **lunga processione di 5 km., l'ultima domenica di aprile**, dalla cappella dove era stata collocata la statua, alla cattedrale, il corteo si infoltisce quando si avvicina al paese perché il popolo va *ad incontrare la Madonna*; poi, **dopo un mese** (il maggio mariano), dalla cattedrale alla cappella in processione e sono molti i fedeli che partecipano con il canto, con i **cinti di candele, al suono delle ultime zampogne e organetti** che si alternano con la banda musicale.



Viene celebrata la messa in loco e si svolge il pranzo 'a sacco' dei pellegrini accampati nella radura. La statua era custodita nel piccolo santuario perché appunto vi era il custode, mi ricordo l'ultima (Luigina) .

Da alcuni decenni, motivi di sicurezza, hanno reso necessario il rientro della statua in cattedrale la sera dopo la festa.

Nel pomeriggio dell'ultima domenica di maggio del 2014, giorno della festa, la statua non c'era più nella cappella, evidentemente don Peppino, dopo la processione, non aveva un gruppo di collaboratori ai quali affidare la Madonna .



Caro don Francesco, non ti chiedo solo di ripristinare l'antica consuetudine della processione, ma di riflettere su come valorizzare l'antico rito; come pure la *proloco*, *l'assessore al turismo e/o un comitato di volenterosi* potrebbero curare l'aspetto profano e popolare.

Il rapporto fra lavoro agricolo e religiosità popolare è alla base delle feste rurali, il bisogno di guidare la natura verso una fase propiziatoria (la danza del falchetto), **la traslazione della statua da S. Severino Lucano al santuario in montagna, la processione e la gara d'incanto**,

l'abbattimento, il trasporto e la vendita all'asta dell'abete (Rotonda, Laino Castello) sono tutti segni della tradizione in via di estinzione. Oggi, di tale patrimonio a Mormanno non c'è traccia anche perché l'agricoltura si è trasformata e ciò è positivo, giovani laureati distribuiscono i prodotti tipici in diverse regioni d'Italia, producono alimenti biologici certificati (fagioli, lenticchie), fatturano, partecipano ai convegni, alle fiere gastronomiche (salone del gusto – Torino, expo - Milano) ma tutto ciò non deve essere in contrapposizione alla perdita della memoria storica.



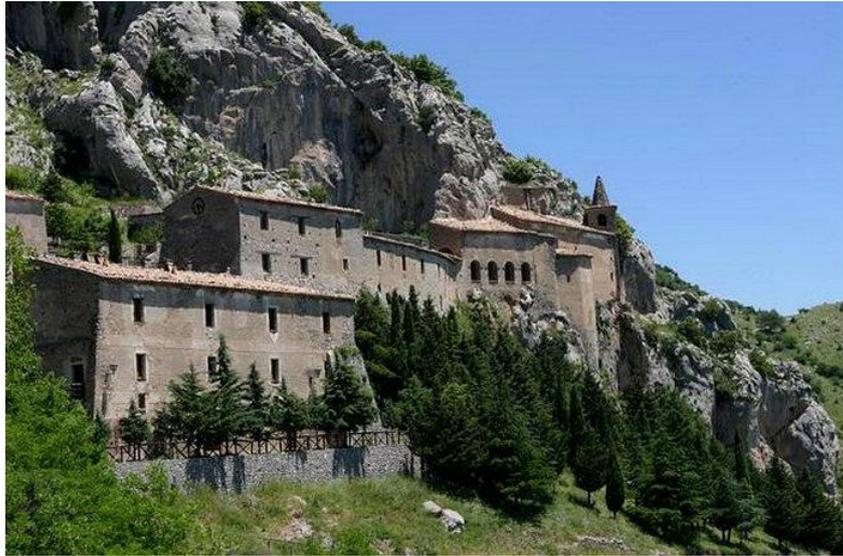
La protezione del patrimonio etnico non può reggersi solo grazie agli anziani; **i giovani che fanno parte dei gruppi folkloristici** dovrebbero mantenere i segni di una realtà socio-culturale alternativa a quella urbana.



Anche la permanenza della **etnia arbereshe** rappresenta una valenza da tenere viva sia come realtà antropologica che per i risvolti turistici: **le vallje a Civita**, a Frascineto, Lungro che è sede dell'eparchia, Acquaformosa nel cui territorio si trova il santuario di S. Maria del Monte.

Sono diversi i santuari inseriti in un contesto ambientale eccezionale come S.Maria delle armi, nel territorio di Cerchiara.

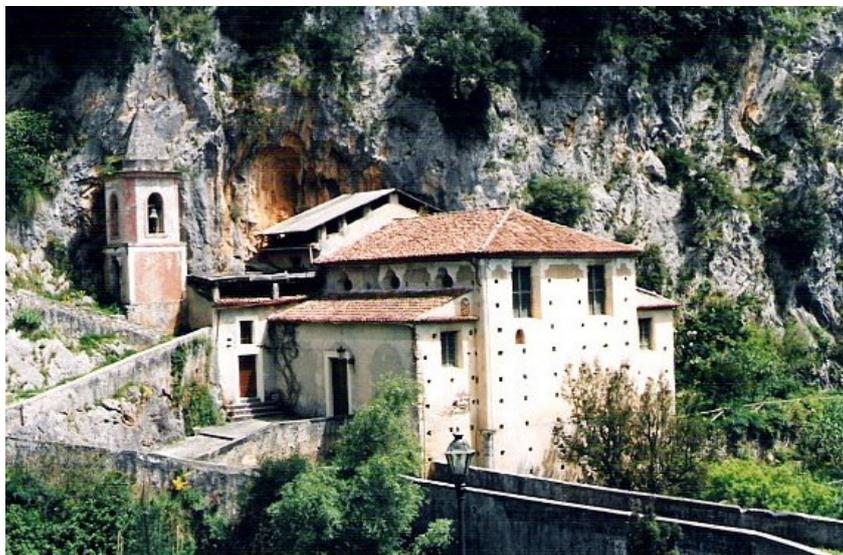
*Ambiente e architettura religiosa:
Beni Culturali inseriti in un pregevole contesto ambientale.
Le tre immagini viste insieme testimoniano la ricchezza che non
conosciamo e non consideriamo.*



(S.Maria delle Armi a Cerchiara)



(Le Cappelle a Laino)



(S. Maria di Costantinopoli a Papasidero)

Il turismo religioso è molto florido, soprattutto i pensionati partecipano, i ragazzi studiano la storia dell'arte ma forse non sono mai stati al santuario della Madonna del Castello – Castrovillari- (interessato da una frana preoccupante) o a Rotonda, al santuario di S. Maria della Consolazione. Ritornando alla Madonna della Catena di Mormanno c'è da dire che una volta la località, si raggiungeva anche scendendo per *la via del Serrone* (sotto l'hotel), si superava l'antico ponte sul Battendiero e si ammirava il ponte della ferrovia di *Minnarra*; oppure si andava dapprima per il viottolo di *S. Biase* per *Donna Bianca*; altra possibilità era la mulattiera dalla stazione FCL che sbucava a *Donna Bianca*, si beveva alla fontana *della mia cara amica Rosetta Greca* e si proseguiva per il sentiero, oppure dalla *Carpineta* verso il basso (senza una pista visibile). Mi ricordo che i ragazzi chiedevano a mio padre copia della licenza del bar per ottenere dal comune il permesso di vendere bibite il giorno della festa, oggi le uniche bancarelle sono quelle di giocattoli cinesi o di lampadari attorno al rudere della ex stazione ferroviaria di Papisidero; mi ricordo la banda che oltre a *coro abruzzese* intonava le tarantelle in sintonia con l'organetto e la zampogna (piena di vino!) e la gente ballava, compreso il sindaco.

Sarebbe il caso di **ripristinare gli antichi sentieri e mulattiere**, la navetta per arrivare dal paese alla pieve e viceversa che potrebbe essere **il trenino su gomma, ma anche i cavalli, le bici (con il cambio), utilizzare le baracche esistenti per presentare i prodotti tipici, artigianali**, accogliere non solo i mormannesi e la gente di Laino e Papisidero che era numerosa, ma considerare che **il**



luogo si trova a poche centinaia di metri dall'uscita autostradale. Quindi pubblicità **attraverso giornali e spots televisivi**, organizzazione di un **parcheggio per le auto e i campers lontano dalla cappella, i bimbi** (le mini guide) che spiegano cosa c'è a Mormanno, alla grotta del Romito, a Laino Castello, dove sono i salumifici, le pasticcerie, dove si mangia, dove si dorme. Anche il percorso da Mormanno alla cappella potrebbe essere arredato e attrezzato considerando che la processione dura alcune ore, quindi significa creare **piazzole di fermata**, una ogni chilometro, costituita da un tavolo di appoggio per la statua, una bacheca (con informazioni turistiche e foto), una panchina, ecc., (durante la sosta il rito potrebbe prevedere una lettura, un canto).

La strada è interessata da un fenomeno franoso che non è stato mai risolto perché richiede interventi idrogeologici rilevanti e si preferisce mettere *una pezza ... di asfalto* ogni anno, nonostante si tratta dell'accesso all'autostrada ma

soprattutto **l'ingresso** al paese per chi arriva dal nord, (stanco, dopo molte ore di viaggio, di notte, con il ghiaccio) in prossimità dell'abitato non trova nemmeno la segnaletica con la scritta MORMANNO (fra due sbarre). **Ma che paese è!**

Mi chiedo: perché il santuario di riferimento principale per i mormannesi era quello molto lontano? Addirittura in Campania, la famosa *Maria del sacro monte*, forse perché più 'efficace' : *sumu iuti e sumu vinuti e na grazia amu ricevuto*; forse perché Mormanno non ha quelle radici agricole e pastorali che facevano da collante e ancora oggi coinvolgono pellegrini anche provenienti dalla piana di Sibari (il pascolo dalla montagna d'inverno scendeva in pianura).

Contadini e pastori che salgono al santuario della Madonna di Pollino in occasione della festa (primo sabato e domenica di luglio), percorrendo *la Via dei moranesi* che sale dai ruderi del convento del Colloredo, la via della transumanza.

Le nostre montagne significavano miseria e isolamento, freddo, fango, solitudine, fatica, altro che turismo.

I mormannesi volevano andare in città: a Napoli più che a Cosenza e ancora oggi fanno fatica a vedere il Pollino come un luogo turistico perché turisti non lo sono mai stati e non riescono a concepire che si possano fare 3 ore *a pede, pi vidi quattru pini menzi morti o li chiese di lainari e papasironi*.

Invece oggi **LA CATENA** montuosa calabro-lucana può innescare delle opportunità, una reazione a **CATENA** per migliorare la qualità della vita dei residenti perché gli **ANELLI** ci sono tutti: i santuari, i prodotti tipici, l'artigianato, le uscite autostradali, i fedeli, i turisti, **manca la capacità di collegamento, di organizzazione, di presentazione** (e non basta il trenino!).

Ciò è davvero una **CATENA** al collo che non riusciamo a sciogliere, una palla al piede che non riusciamo a staccare e allora ... **SE TU LE DICI UN'AVE, ESSA CON LACCI D'ORO** *più che raggiungerti in cielo speriamo che ti aiuti in terra..... ad organizzare la prima edizione rinnovata della festa della Madonna della Catena.*

CA ratteristico

TE soro

NA scosto